

Prestiti a strozzo ed estorsioni, otto in manette.

Quando le banche non sono disposte a fare credito, perché chi lo chiede non offre garanzie, si rischia di finire in un vortice. Molti si rivolgono a soggetti che dispongono di liquidità, ma poco raccomandabili. E con gli odierni chiari di luna, commercianti, imprenditori e liberi professionisti preferiscono percorrere questa strada. I "cravattari" attendono al varco, pronti a spolpare vivi coloro i quali già annaspano. Altri otto sono stati assicurati alla giustizia dalla Squadra mobile e dalla Sezione di Pg della polizia di Stato: accusati, a vario titolo, di usura ed estorsione in certi casi aggravata dal metodo mafioso. In manette Giuseppe Mazzù, 54 anni, nato a Saponara ma residente a Rometta; Giuseppe Ilacqua, detto "Pinuccio", 59 anni, nato a Saponara e residente a Rometta; Nicola Tavilla, 47 anni, nato a Messina; Domenico Trentin, 33 anni, nato a Messina; Salvatore La Camera, 37 anni, nato a Messina; Tindaro Patti, 38 anni, nato a Messina ma residente a Rometta; Giuseppe Camarda, 40 anni, originario di Villafranca (è stato arrestato a Parma); Carmelo Vito Fori, 45 anni, nato a Barcellona. Quattordici gli indagati, tra cui figurano un direttore di banca, un commercialista, imprenditori e commercianti.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere (emessa dal gip Antonino Genovese, su richiesta dei magistrati della Dda, Vito Di Giorgio, e della Procura ordinaria, Anna Maria Arena), a Ilacqua è stata notificata nella foresteria dello stadio San Filippo, in quanto magazziniere della società calcistica Acr Messina, a Trentin nella casa circondariale di Ancora. Ammanettato a Parma, invece, Giuseppe Camarda.

L'indagine, denominata "Gran bazar", ha avuto origine nel 2009, dopo la denuncia del direttore di un istituto di credito di Villafranca Tirrena. Secondo l'accusa, dal 12 maggio di quell'anno, ha raccontato di aver subito una serie di minacce via telefono, culminate nell'incendio della sua autovettura. Alcuni malviventi avevano anche recapitato nella buca delle lettere dell'abitazione una missiva minatoria, in cui si chiedeva il numero del cellulare. In buona sostanza, il responsabile della filiale si era accorto di strane operazioni bancarie e deciso di porre un freno a pratiche poco ortodosse: in primis, all'artificio consistente nell'emissione di assegni privi di causale. Come spiegato ieri in conferenza stampa dal vicario del questore, Salvatore La Rosa, dal vicedirigente della Mobile, Francesco Oliveri, e dal dirigente della sezione di Pg, Fabio Ettaro, era stato creato un sistema in base a cui venivano aiutati imprenditori in difficoltà economica, in modo da limitare le scoperture bancarie. Da qui il ricorso a forme di finanziamento illecite: Mazzù, ex

guardia giurata, ormai in pensione, avrebbe fatto da intermediario con la criminalità organizzata, essendo in contatto con personaggi del calibro di Nicola Tavilla, Domenico Trentin e Carmelo Vito Foti. Ilacqua, invece, avrebbe ricoperto il ruolo di faccendiere. Venivano staccati assegni fino a 400 mila euro nell'arco di un mese, con interessi tra il 15 e il 20 per cento. «Dalle verifiche di un istituto di credito è emerso che alcuni imprenditori si scambiavano assegni vicendevolmente», ha rimarcato Oliveri. «Tutto era finalizzato a creare un'evidenza contabile per fare guadagnare tempo a chi era in crisi ed evitargli di essere protestato», ha aggiunto Ettaro, affiancato dal capo di gabinetto Pasquale Barreca e dal funzionario della Squadra mobile Rosalba Stramandino. La polizia, tra le altre cose, ha svelato l'emissione di un cospicuo numero di assegni a favore della ditta Ilacqua di Rometta, coperti dall'intestatario del conto con successivi versamenti in contante. Poi il conto corrente è stato chiuso, seguito da una poco chiara movimentazione di titoli da parte di Giuseppe Ilacqua (titolare di un rifornimento di carburante prima di svolgere l'incarico di magazziniere), con altri imprenditori e professionisti. Spesso questi espedienti non bastavano a fronteggiare i dissesti economici. Allora si passava a sottoscrivere prestiti con tassi d'interesse cospicui. Talvolta toccava a Fori, elemento di spicco della cosca barcellonese, scendere in campo e pretendere il ripianamento dei debiti. «Molti commercianti privi di solidità economica si vedono rifiutare finanziamenti dalle banche e si rivolgono a usurai», ha commentato il questore Carmelo Gugliotta. Proprio come un imprenditore 40enne, che a margine della conferenza ha ammesso di aver fatto «scelte sbagliate pur di non arrivare al fallimento». Poi, con la voce rotta dalla disperazione, ha detto: «Non so quando questo incubo finirà».

Riccardo D'Andrea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS